

IL DIVIETO DELLA MESSA PER SAN MARCO DA PARTE DEL QUESTORE - VERONA, 25 APRILE 2007

Il documento che qui pubblichiamo in formato fotografico, è uno scandalo. Si tratta del provvedimento con cui il Questore di Verona, Luigi Merolla, interdice l'annuale Santa Messa latina in rito romano antico in onore dell'Evangelista San Marco e per i caduti delle *Pasque Veronesi*, Messa che si officia ogni 25 aprile, da dieci anni e più, nel centro storico di Verona, di solito in Piazza dei Signori (qualche altra volta nell'adiacente Cortile Mercato Vecchio). Il tutto, con largo concorso di cittadini, turisti e famiglie, attratti, oltre che dalla sacralità del rito, anche dalle divise d'epoca, dagli spari dei moschetti e dallo scampanio festoso del Rengo.

Il provvedimento questorio è stato oggetto di uno specifico comunicato stampa diramato dal *Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi* in data 23 aprile, comunicato che si trova anch'esso pubblicato in questo sito.

Nondimeno qualche riga di commento al testo dell'ordinanza, s'impone. Il 25 aprile 2006 la Santa Messa in Piazza dei Signori, a Verona, era stata funestata dall'assalto dei cosiddetti centri sociali dell'ultra-sinistra, insediatisi abusivamente sulla piazza dove il sacro rito doveva celebrarsi, dopo aver smontato persino il palco su cui doveva essere collocato l'altare. Sgombrati dalle forze dell'ordine solo dopo molte ore e infinite insistenze degli organizzatori e di parlamentari amici, i bolscevichi del XXI secolo (spalleggiati anche da consiglieri comunali e/o esponenti dei Verdi, di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani) si scontravano con le forze dell'ordine, mandando un poliziotto all'ospedale con gravi fratture e altri contusi.

La gente applaudiva al fermo dei manifestanti abusivi, denunciati poi per una dozzina di reati, ma gli "eroi" erano già fuori quello stesso pomeriggio a bere e a insultare il sacerdote celebrante, incrociato casualmente per la strada. Motivo di tanto rancore? La *resistenza* umiliata e oscurata dalle celebrazioni del Patrono della Serenissima Repubblica, San Marco e dalle altre manifestazioni commemorative della grande insurrezione antinapoleonica e controrivoluzionaria di Verona del 1797.

E dire che la *resistenza*, stancamente onorata da parte dei soliti quattro anziani e con il consueto spreco, quel mattino stesso, nella vicina Piazza delle Poste ed in Piazza Bra, non era stata contrassegnata da nessuna contestazione o incidente.

I centri sociali hanno insomma stabilito che il 25 aprile non si può festeggiare nient'altro che le "glorie" della cosiddetta *resistenza*. Guai indire, in quel giorno, una festa privata, concedersi un convegno amoroso con la fidanzata o celebrare il compleanno o l'onomastico di un bambino! Sarebbe delitto di lesa maestà partigiana! Ora e sempre, solo *resistenza*!

Che ha pensato di fare allora la Questura di Verona il 25 aprile 2007? Prevenire altre azioni di disturbo da parte degli sciagurati sinistri nostrani? Predisporre un efficiente servizio d'ordine per consentire a tutti di manifestare come vogliono e quel che vogliono? No! Prima ha cercato di dirottare la Santa Messa marciata al chiuso, in una chiesa; poi, non essendo stato possibile raggiungere un accordo con la Curia sul nome del celebrante, il Questore ha "saggiamente" disposto che gli aggrediti del 2006 si

facessero da parte, vietando loro la piazza e dando così ragione agli aggressori, che sanno ora di poter contare sulla più perfetta impunità: tanto più che la zelante Procura guidata da Papalìa non ha ancora istruito, né forse lo farà mai, il processo contro gl'identificatissimi responsabili per i fatti del 25 aprile 2006 (e in più ci si è messo di mezzo anche Mastella, con il suo maledetto indulto ad agevolare la posizione).

Dal provvedimento si evince:

1. che a nulla è servito l'atto di disponibilità del *Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi*, che pure aveva acconsentito a spostarsi in una piazza più discosta, come Piazza delle Erbe, rispetto a quella adibita alla memoria della *resistenza*;
2. che un'evidente intesa sul divieto della piazza ai tradizionalisti cattolici si era stabilita fra la pereunte amministrazione comunale di centro-sinistra, che di lì a poco sarebbe stata travolta dall'elettorato, e la Questura, per reggere la coda ai resistenziali, lasciando anche mano libera ai centri sociali;
3. che è sufficiente una concomitante manifestazione resistenziale in una piazza distante 200 metri per conculcare il diritto dei cittadini a manifestare liberamente e pacificamente e dei cattolici a celebrare i sacri riti in onore del Santo Patrono della Serenissima;
4. che per vietare una manifestazione anticomunista o addirittura religiosa basta che la sinistra neo-bolscevica "*interpreti*" (questo il verbo usato dal Questore Merolla) un'altra manifestazione, nella specie perfino la Santa Messa per l'Evangelista San Marco, come "*provocatoria e lesiva dei valori fondanti della resistenza*"; basta cioè una qualsiasi sinistra "interpretazione", appunto; i fatti non contano; l'interpretazione dei compagni è tutto;
5. che l'aggressione di piazza da parte dei centri sociali il 25 aprile 2006 non ha dei colpevoli e delle vittime, ma, semmai, la colpa va egualmente distribuita fra gli uni e gli altri, derubricando i fatti ad "*aspre contrapposizioni che dovettero necessitare dell'intervento della forza pubblica, anche per evitare scontri fisici tra i vari manifestanti*"; qui il Questore non può non sapere o avere dimenticato che gli scontri avvennero tra occupanti abusivi della piazza e polizia; resta da compiere solo il passo finale, quello di addebitare la responsabilità per gl'incidenti del 25 aprile 2006 a chi avrebbe dovuto legittimamente occupare la piazza, munito perfino del nulla osta cartaceo della Questura, vale a dire i tradizionalisti, i quali si videro rovinata la manifestazione e impedito l'esercizio dei propri diritti; ora a quei diritti violati, si aggiunge anche la beffa di ... avere avuto torto!;
6. che chi non impedisce le manifestazioni resistenziali altrui, interessandosi delle proprie, e chi invece impedisce agli altri di manifestare, pari sono;
7. che gli aderenti al *Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi* "*ultimamente si sono resi responsabili di azioni che hanno ingenerato problemi per l'ordine pubblico*": anche qui ci si avvale della menzogna; il Questore addebita infatti ad altri il cazzotto che ha visto protagonista un militante del *Comitato perché la chiesa di San Pietro Martire resti cattolica e contro il relativismo religioso*, in seguito all'aggressione da lui subita domenica 15 aprile 2007 davanti al Duomo di

Verona da parte di un gruppo di persone, in occasione di un volantinaggio di protesta; insomma con la scusa del cazzotto (incassato), il Questore mette tutti sul medesimo piano;

8. che il Questore non capisce perché non sia stato possibile andare in una chiesa a celebrare la Santa Messa marciana (dovrebbe chiederlo al Vicario Generale della diocesi, il super-progressista mons. Franco Fiorio): forse al Questore non gliene importa molto che a celebrare la Messa marciana sia un qualsiasi prete, che abbia la fede o no; ma a noi del *Comitato per la celebrazione delle Pasque*, invece sì, eccome!

Maurizio-G. Ruggiero